

LE NOSTRE FIRME

• **Sanders** La riccocrazia made in Usa *a pag. 16*

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL NUOVO LIBRO DI SANDERS La "loro" democrazia

IL SOCIALISTA SPINA NEL FIANCO ANCHE DI BIDEN

SENATORE per lo Stato del Vermont è già componente della Camera, esponente indipendente affiliato al Partito Democratico, Bernie Sanders è un "socialista". Attivista per i diritti civili, contrario alla guerra in Iraq e alla pena di morte, è favorevole all'adozione di misure di redistribuzione dei redditi. Ha concorso alle primarie democratiche nel 2016 e 2020. Dal 2021 al 2023 ha ricoperto la carica di presidente della Commissione bilancio del Senato. Il testo che pubblichiamo a fianco è tratto dal suo ultimo "Sfidare il capitalismo" edito da Fazi.

IL LIBRO



» Sfidare il capitalismo
Bernie Sanders
Pagine: 420
Prezzo: 20€
Editore: Fazi

“
I media sono degli oligarchi, ecco perché non si fanno domande sul loro potere esercitato a scapito dei lavoratori

» Bernie Sanders

Siamo chiari. Mentre la classe media continua a declinare, il sistema oggi in vigore funziona in modo egregio per chi lo controlla. Questi oligarchi possiedono ricchezze enormi. Hanno un potere smisurato. Di fatto, per l'1 per cento più ricco della popolazione le cose non sono mai andate meglio. Hanno ville in tutto il mondo, isole private, costose collezioni d'arte, yacht, jet privati. Alcuni hanno navicelle spaziali che un giorno potrebbero portarli su Marte. A questi oligarchi tale situazione piace, e con le risorse illimitate a loro disposizione faranno tutto il possibile per difendere ciò che possiedono e mantenere lo status quo.

Sì, noi oggi viviamo in una "democrazia", ma è la loro democrazia. Spendono decine di miliardi di dollari in contributi elettorali per sostenere ambedue i maggiori partiti, per comprare politici che eseguiranno i loro ordini. Riversano altri miliardi su società di lobbying per influenzare le decisioni amministrative a livello federale, statale e locale. Ecco perché negli ultimi cinquant'anni abbiamo continuamente assistito a politiche pubbliche che avvantaggiano gli ultraricchi a scapito di tutti gli altri.

Sì, abbiamo la libertà di parola e una "stampa libera". Ma, in misura significativa, gli oligarchi possiedono quei media. Ecco perché i "personaggi" a cui danno lavoro su canali televisivi, emittenti radiofoniche, giornali e social media non pongono domande imbarazzanti e di rado sollevano temi che potrebbero minacciare la posizione privilegiata dei loro datori di lavoro. Ecco perché, nonostante le molte migliaia di reti Tv, stazioni radio e siti web di cui sono proprietari, c'è uno scarso dibattito pubblico sul potere dell'America delle grandi aziende e su come gli oligarchi esercitano quel potere per proteggere i propri interessi a scapito delle famiglie di lavoratori.

La buona notizia è che, se gli oligarchi e le istituzioni che controllano fanno di tutto per preservare lo status quo, noi invece iniziamo a vedere le crepe nel sistema. (...) Nel 2020, e di nuovo nel 2022, ho fatto del mio meglio per far capire agli americani che Trump non era una normale figura politica e che quelle non erano normali elezioni. La campagna del 2020 non è stata uno "scontro di idee". È stata una battaglia perché rimanessimo una democrazia. Ho ripetuto a non finire che Trump, oltre a essere un bugiardo patologico e un despota, se avesse perso difficilmente avrebbe rispettato la Costituzione, accettato la sconfitta e lasciato spontaneamente la Casa Bianca. Purtroppo, l'insurrezione del 6 gennaio 2021 e le



Novembre 2024, le Presidenziali
Fan di Trump, di nuovo lanciato verso la Casa Bianca; sotto, Sanders FOTO ANSA

Usa e getta: classe operaia tradita, riccocrrazia ingorda

successive rivelazioni hanno ampiamente dimostrato la fondatezza delle mie preoccupazioni e che buona parte del Partito Repubblicano nazionale era precipitato in una deriva anti-democratica di estrema destra. Questo è stato ancora più evidente nel 2022, quando in diversi Stati del Paese hanno corso candidati repubblicani appoggiati da Trump e che negavano i risultati del voto del 2020. E lo stesso varrà nel 2024, con Trump deciso a ottenere di nuovo la nomination del suo partito e la presidenza.

Uno degli aspetti più inquietanti delle elezioni del 2020 è che, nonostante la vittoria di Biden, Trump ha ottenuto dieci milioni di voti più del 2016,

con risultati particolarmente buoni nelle aree rurali ed economicamente depresse a maggioranza bianca. Perché? Perché gli elettori della *working class*, molti in condizioni di difficoltà economica, hanno votato per

Trump? So che alcuni esperti e politici rispondono a queste domande lasciando intendere che tutti i sostenitori di Trump sono razzisti, sessisti e omofobi. Mi dispiace, non sono d'accordo. E io dovrei saperne qualcosa. Ho girato quasi ogni Stato del Paese e, a differenza degli esperti al soldo del grande capitale, ho parlato per davvero con i sostenitori di Trump. Alcuni di loro sono fanatici razzisti e sess-

isti? Certo. Ma molti non lo sono. Penso che la risposta più corretta del perché Trump abbia conquistato il sostegno della classe lavoratrice risieda nelle difficoltà, nella disperazione e nell'alienazione politica che milioni di lavoratori vivono oggi sulla loro pelle e nel fatto che il Partito Democratico li ha abbandonati, preferendo coltivare l'appoggio dei ricchi finanziatori elettorali e della "bella gente".

Sì tratta di americani che, mentre i ricchi diventavano sempre più ricchi, hanno visto ristagnare i salari reali e trasferire in Cina e in Messico il loro buon lavoro tutelato dai sindacati. Non possono permettersi l'assistenza sanitaria né l'asilo per i bambini, non possono mandare i figli al college e hanno il terrore di ricevere una pensione inadeguata. A causa di quelle che i medici chiamano "malattie della disperazione", le loro comunità hanno anche dovuto assistere a un calo dell'aspettativa di vita. Molti di questi elettori hanno sempre rispettato le regole. Hanno lavorato sodo, molto sodo, e fatto di tutto per i figli e loro comunità. Nelle fasi peggiori della

pandemia non hanno avuto il lusso di starsene seduti a casa dietro un computer a svolgere lavori "virtuali". Hanno rischiato la vita negli ospedali, nelle fabbriche, nei magazzini, nel trasporto pubblico, negli stabilimenti di lavorazione della carne e nei supermercati. Hanno mandato avanti l'economia e, come risultato, sono morti migliaia. Molti di questi cosiddetti americani razzisti hanno votato per Barack Obama, il nostro primo presidente nero, per la "speranza" e il "cambiamento", per lo "Yes We Can". E hanno votato per rielegerlo. Ma la loro esistenza non è migliorata.

Dopo quasi cinquant'anni di stagnazione dei salari, i Democratici erano al governo del Paese, ma non li abbiamo alzati. Dopo un'accessa attività anti-sindacale illegale portata avanti dalle aziende, non abbiamo fatto nulla per agevolare la sindacalizzazione. Non abbiamo migliorato la sicurezza sui luoghi di lavoro. Non abbiamo affrontato il problema dell'avidità aziendale né gli enormi livelli di disparità di reddito e ricchezza. Non abbiamo stabilito un'assistenza sanitaria universale né abbassato il costo dei farmaci. Non abbiamo reso gli asili nido e l'istruzione superiore accessibili a tutti. Non abbiamo affrontato il problema dei senzatetto né dell'alto costo degli alloggi. Non abbiamo fatto sì che i lavoratori potessero andare in pensione in condizioni di maggiore sicurezza e dignità. Non abbiamo riformato un sistema dei finanziamenti elettorali corrotto.

Oggi, decine di milioni di americani nutrono una rabbia profonda verso l'establishment politico, economico e dei media. Guardano Washington e i grandi media e vedono ripulsa e disprezzo nei loro confronti. Vedono un governo che ne ignora i bisogni, ma anche politici interessati solo a presenziare a eventi di raccolta fondi con i ricchi e che non hanno nessuna idea di come viva la grande maggioranza della gente. L'assurdità dell'attuale situazione è che Trump - un ciarlatano, un pilastro dell'establishment, un miliardario e un imprenditore ostile agli interessi dei lavoratori - è stato capace di riempire quel vuoto politico e sfruttare quella rabbia. Donald Trump "campione della classe operaia". Roba da far cadere le braccia!

